

**Humans
On
Planet
Earth**
hopemail@virgilio.it

ITA
ENG

Pagine dispari ITA
Pagine pari ENG
Per agevolare il confronto
tra i due testi
affiancare le pagine

*

OLTRE IL PRESENTE

Per una Civiltà Umana

PRESENTAZIONE

Sec. XXI

**Humans
On
Planet
Earth**

hopemail@virgilio.it

**ITA
ENG**

Odd pages ITA
Even pages ENG

To facilitate comparison between the
two texts, put the pages side by side

*

BEYOND THE PRESENT

For a Human Civilisation

PRESENTATION

Sec. XXI

OLTRE IL PRESENTE

Per una Civiltà Umana

PRESENTAZIONE

INTRODUZIONE

SEZIONE I

Approccio sintetico-problematico

Organizzazione & Società

SEZIONE II

Approccio analitico-sistematico

Presente e (im)possibile

Guida alla lettura

Metodo
Come & che cosa

Dove siamo
Dimensione "economica"

Dove siamo
Altre dimensioni

Dove stiamo andando

Dove andare?

Potremmo?

Da dove veniamo

Sommari

Intersezioni

Mappe concettuali

Materiali preparatori

Citazioni

2009
2019
2024

work in progress

BEYOND THE PRESENT

For a Human Civilisation

PRESENTATION

INTRODUCTION

SECTION I

Syntetic-problematic approach

Organization & Society

SECTION II

Analytical-systematic approach

Present and (im)possible

Reading guide

Method
How & what

Where we are
“Economic” dimension

Where we are
Other dimensions

Where we are going

Where to go?

Culd we?

Were do we come from

Summaries

Intersections

Concet maps

Preparatory materials

Citations

A tutte le persone che non si riconoscono in *questo* mondo

Al presente non avremo
alternative
finché penseremo
che non ce ne possano
essere

To all the people who do not recognize themselves in *this* world.

To the present we will have no
alternatives 'as long as we will think
that there can be none

Chiave di lettura

1.

NON SIAMO MESSI BENE

Alle soglie del secolo XXI d.C., nonostante alcuni millenni di “progresso”, il genere Homo è messo non bene. Forse male. Probabilmente malissimo.

Lo “sviluppo” sta toccando, per la terza volta in un paio di secoli, i propri limiti. Valicabili solo a seguito di immani distruzioni mondiali. Per poi ricominciare. Come e più di prima. Pare proprio che l’umanità si sia imprigionata in un meccanismo che, oscillando periodicamente tra Distruzioni “creatrici” e Crescita Distruttiva a preparazione di successive Catastrofi, non lasci scampo.

Ma i nodi secolari, mai sciolti, vengono ormai al pettine della Storia. Tutti. E tutti insieme.

2.

LA CAUSA E’ SISTEMICA

Lo sfacelo ulteriore, e probabilmente finale, che ci sta travolgendo non è dovuto a singoli malfunzionamenti, ma è il prodotto inevitabile del complessivo e planetario *modo* di organizzazione, economico, sociale e culturale, della società.

3.

CAMBIARE IL SISTEMA?

Se il complesso di variabili che qui chiamiamo CAUSA è di ordine SISTEMICO e se problemi possono essere risolti solo individuando le cause ed agendo su di esse, ne consegue che dovremmo cambiare il Sistema.

Key to understanding

1.

WE ARE NOT DOING WELL

At the dawn of the 21st century AD, despite several millennia of "progress", the Homo genus is not doing well. Perhaps badly. Probably very badly.

For the third time in a couple of centuries, "development" is reaching its limits. Limits that can only be overcome through immense global destruction. And then start again. Just like before, and even more so. It seems that humanity has imprisoned itself in a mechanism that, oscillating periodically between "creative" destruction and destructive growth in preparation for successive catastrophes, leaves no way out. But the centuries-old knots, never untied, are now coming to a head in history. All of them. And all together.

2.

THE CAUSE IS SYSTEMIC

The further, and probably final, collapse that is overwhelming us is not due to individual malfunctions, but is the inevitable product of the overall global economic, social and cultural organisation of society.

3.

CHANGE THE SYSTEM?

If the set of variables that we refer to here as CAUSE is SYSTEMIC in nature, and if problems can only be solved by identifying the causes and acting on them, it follows that we should change the System.

4.

IL SISTEMA ATTUALE NON PUO' CAMBIARE

L'attuale modo di funzionamento complessivo e globale, economico e sociale della Società, non è modificabile perché è il prodotto "organico" di tre inestricabili meccanismi tecnici, oggettivi ed impersonali che plasmano inesorabilmente ogni aspetto del vivere:

a. il meccanismo di Mercato Totalizzante e Globale. Esso mercifica la realtà monetizzandola. E la monetizza mercificandola. Tutto è in vendita, ovunque, e tutto può essere comperato pagandone il relativo prezzo in moneta, guadagnata vendendo. In tale scenario, la variabile oggettivamente indipendente, che tutto governa e sottomette, non può che essere il guadagno di denaro. Fatidico, e fatale, stravolgimento di senso dell'essere al mondo;

b. il meccanismo di Mercato Totalizzante e Globale è anche, e contemporaneamente, un meccanismo di Accumulazione Monetaria. Consente a pochi investitori di molto denaro nelle attività di Mercato di accrescerlo, potenzialmente all'infinito, a scapito di ogni e qualsiasi altra cosa, creando mostruose, insostenibili sperequazioni, e quindi endemica conflittualità;

c. il meccanismo di Mercato Totalizzante e Globale è anche, e contemporaneamente, un meccanismo di Organizzazione della Società per quanto concerne:

- la divisione, per quanto irrazionale, dei compiti in un quadro complessivo di "collaborazione" sociale;
- la ripartizione, per quanto iniqua, dei benefici che ne derivano, nella forma di reddito monetario più o meno esiguo.

"... i meccanismi istituzionali non dipendono, quanto al loro funzionamento, dalla volontà e dai desideri umani. Il sistema di mercato, che si presume un ambito di libertà, consiste di meccanismi autodeterminati la cui meccanica ha una coerenza geometrica."

(K. Polanyi "La grande trasformazione" Einaudi 1944)

Non potendo in alcun modo la Convivenza Umana, fare a meno di un Meccanismo Organizzativo (c) essa è *costretta* a subire sia il Meccanismo di Mercato (a) sia quello di Accumulazione Monetaria (b) ad esso, oggi, inestricabilmente connessi. Con tutte le catastrofiche conseguenze che questo particolarissimo modo di interazione conflittuale tra umani, mascherata da "economia", produce, alimenta, riproduce e ingigantisce continuamente.

Questo organico, ferreo, imm modificabile intreccio funzionale ha determinato inoltre, da un lato il sistematico fallimento storico di tutti i tentativi "rivoluzionari" di cambiare in meglio le sorti umane. *dentro* il modello economico di Mercato Totalizzante e, dall'altro, l'apparente impossibilità di una alternativa. La stessa pianificazione economica centralizzata, ha finito per esserne fagocitata rivelandosi soltanto una sua "variante", scopertamente autoritaria.

Cosa dovrà ancora succedere prima che noi si abbia il coraggio di prendere atto, una volta per tutte, della origine -sistemica-. di tutti i nostri guai e della *impossibilità* -sistemica- di un vero cambiamento?

4.

THE CURRENT SYSTEM CANNOT CHANGE

The current overall economic and social functioning of society cannot be changed because it is the "organic" product of three inextricable technical, objective and impersonal mechanisms that inexorably shape every aspect of life:

a. the mechanism of the Totalising and Global Market. It commodifies reality by monetising it. And it monetises it by commodifying it. Everything is for sale, everywhere, and everything can be bought by paying the relevant price in money, earned by selling. In this scenario, the objectively independent variable that governs and subjugates everything can only be the earning of money. A fateful and fatal distortion of the meaning of being in the world;

b. the mechanism of the Totalising and Global Market is also, and simultaneously, a mechanism of Monetary Accumulation. It allows a few investors with a lot of money in Market activities to increase it, potentially to infinity, at the expense of everything else, creating monstrous, unsustainable inequalities, and therefore endemic conflict;

c. The mechanism of the Totalising and Global Market is also, at the same time, a mechanism for the Organisation of Society with regard to: "-the division, however irrational, of tasks within an overall framework of social "collaboration"; "-the distribution, however unfair, of the benefits derived from this, in the form of more or less meagre monetary income.

'... institutional mechanisms do not depend, in terms of their functioning, on human will and desires. The market system, which is presumed to be an area of freedom, consists of self-determined mechanisms whose mechanics have a geometric consistency.

(K. Polanyi, 'The Great Transformation,' Einaudi 1944)

Since human coexistence cannot in any way do without an organisational mechanism (c), it is forced to endure both the market mechanism (a) and the mechanism of monetary accumulation (b), which are now inextricably linked to it. With all the catastrophic consequences that this very particular form of conflictual interaction between humans, masked as "economics", produces, feeds, reproduces and continually magnifies.

This organic, ironclad, unchangeable functional intertwining has also determined, on the one hand, the systematic historical failure of all "revolutionary" attempts to change human destiny for the better within the economic model of the Totalising Market and, on the other, the apparent impossibility of an alternative. Centralised economic planning itself has ended up being swallowed up by it, revealing itself to be merely a blatantly authoritarian "variant" of it.

What else must happen before we have the courage to acknowledge, once and for all, the systemic origin of all our troubles and the systemic impossibility of real change?

5.

SE IL SISTEMA NON PUO' CAMBIARE DOVREMO SOSTITUIRLO

Se la causa dello sfacelo è sistemica e se il Sistema non può cambiare, allora non ci resta, nel caso in cui volessimo avere un futuro come genere Homo, che...cambiare Sistema.

La questione dirimente diventa quindi la SOSTITUZIONE dell'attuale apparato organizzativo "economico" mondiale, fondato sul business, con un Sistema Eco Nomico, Sociale e Culturale ALTRO, basato su presupposti ALTRI, avente caratteristiche ALTRE, per il perseguimento di scopi ALTRI. In particolare la realizzazione di un vero Essere Bene. Individuale e collettivo. Democraticamente definito. Per tutti. Laddove a ciascuno è dato in sorte di venire al mondo.

6.

UN SISTEMA ALTRO DEVE ESSERE "INVENTATO"

Tale Sistema, in grado di mettere in funzione un Razionale Meccanismo Organizzativo Planetario e, contemporaneamente neutralizzare sia il Meccanismo di Mercato sia quello di Accumulazione Monetaria con i loro distruttivi effetti, dovrà essere pensato, ideato, progettato, creato.

La catastrofe non produrrà, di per sé, un nuovo e diverso Sistema di Convivenza Umana poiché tra l'esistente ed il possibile ALTRO deve compiersi una Metamorfosi che comporta una discontinuità. Un SALTO paradigmatico, o quantico, che può essere prodotto solo da una consapevole assunzione di Progettualità Umana.

O saremo capaci di avviare un processo di elaborazione democratica, creativa, collettiva e di lungo periodo, sui contenuti e nei termini qui sommariamente accennati o il destino, non del Pianeta ma del sedicente doppio Sapiens su di esso, è segnato

Il lavoro di ricerca amatoriale "Oltre il presente" vuole essere un primo passo in questa direzione.

5.

IF THE SYSTEM CANNOT CHANGE, WE WILL HAVE TO REPLACE IT

If the cause of the collapse is systemic and if the System cannot change, then we have no choice, if we want to have a future as the Homo genus, but to...change System

The decisive issue therefore becomes the REPLACEMENT of the current global "economic" organisational apparatus, based on business, with a DIFFERENT economic, social and cultural system, based on DIFFERENT assumptions, with DIFFERENT characteristics, for the pursuit of DIFFERENT goals. In particular, the achievement of true Well-being. Individual and collective. Democratically defined. For everyone. Where everyone is given the chance to come into the world. OTHER assumptions, with OTHER characteristics, for the pursuit of OTHER goals.

In particular, the creation of true Well-being. Individual and collective. Democratically defined. For everyone. Where everyone is given the chance to come into the world.

6.

ANOTHER SYSTEM MUST BE "INVENTED"

This system, capable of implementing a rational planetary organisational mechanism and, at the same time, neutralising both the market mechanism and the mechanism of monetary accumulation with their destructive effects, must be conceived, designed, planned and created.

The catastrophe will not, in itself, produce a new and different system of human coexistence, because between the existing and the possible OTHER, a metamorphosis must take place that involves a discontinuity. A paradigmatic or quantum leap that can only be produced by a conscious assumption of Human Planning.

Either we will be able to initiate a democratic, creative, collective and long-term process of elaboration on the contents and terms summarily mentioned here, or the fate, not of the planet but of the self-styled double Sapiens on it, is sealed.

The amateur research work "Beyond the Present" aims to be a first step in this direction.

“Molti ecologi stanno cominciando a porsi una domanda inquietante riguardo alla relazione fra esseri umani e ambiente: e se lo sviluppo in quanto tale, per come è organizzato nei sistemi economici contemporanei, fosse di per sé “insostenibile”?”

(Telmo Pievani “Homo sapiens e altre catastrofi” Ed Meltemi)

Many ecologists are beginning to ask a disturbing question regarding the relationship between humans and the environment: what if development as such, as it is organised in contemporary economic systems, is in itself 'unsustainable'?"

(Telmo Pievani 'Homo sapiens e altre catastrofi' Ed Meltemi)

“

PRESENTAZIONE

Bombardati da spaventose quantità di inutili parole rischiamo di diventare sordi volontari. Più che comprensibile istinto di conservazione di fronte ad una incontenibile bulimia “informativa” che nulla è in grado di farci veramente capire. Mentre avremmo un enorme bisogno di comprendere perché e come mai quello che accade, accade. Ma, privi come siamo di una

chiave di lettura

siamo destinati ad essere sopraffatti dalla confusione. Assistendo, costernati ed impotenti, alle brutture di ogni tipo che il presente ci offre a piene mani. Spunto per interminabili, inconcludenti “discussioni”. O -peggio- oggetto di spettacolarizzazione.

*“L’evoluzione dell’intelligenza umana schiuse quindi un vasto potenziale all’espansione e alla crescita delle popolazioni di Homo Sapiens, cosicché i quasi sei miliardi (adesso quasi otto ndr) di esseri umani oggi viventi rappresentano, collettivamente, la maggior percentuale di protoplasma presente sul pianeta. Noi traiamo sostentamento dal resto della natura in un modo mai visto prima, riducendo le sue ricchezze mentre crescono le nostre. Noi siamo come ha detto Edward Wilson, “un’anomalia ambientale”. Ma le anomalie non possono persistere per sempre: alla fine scompaiono. “E’ possibile che l’intelligenza, nella specie sbagliata, fosse una combinazione destinata a essere fatale per la biosfera”, azzarda Wilson. “**Forse** una legge dell’evoluzione è che, di solito, l’intelligenza debba auto estinguersi.” Se non proprio una “legge”, **forse** è una conseguenza comune. La nostra preoccupazione è: questo destino può essere evitato?”*

(Richard Leakey e Roger Lewin “La sesta estinzione. La vita sulla terra ed il futuro del genere umano” ed. Bollati Boringhieri 1995) (Gr. nostri)

Tutto ci dice che, non cambiando radicalmente strada, il nostro destino è segnato.

Un “irragionevole” filo di speranza, sottile come un capello, è appeso a quei due “forse”. Ad esso ci affidiamo, trepidanti, in un ultimo -”insensato”- tentativo di resistenza umana. Se non ad evitare l’auto estinzione potrebbe -forse- risultare di qualche utilità ad uno sparuto drappello di sopravvissuti con la voglia di capire perché è successo e cosa fare per non ripetere.

PRESENTATION

Nowadays we are overwhelmed by an amount of meaningless words, putting us at risk of becoming voluntarily deaf. This is more than a reasonable instinct for self-preservation in the face of an unstoppable flood of 'information' that fails to truly enlighten us. We desperately need to understand the why and how of current events, but without a

key to understanding

we are doomed to be swallowed by confusion. We find ourselves dismayed and powerless, witnessing the various forms of ugliness that the present forcefully confronts us with. This situation is a breeding ground for endless, fruitless 'discussions,' or worse, becomes mere spectacle.

*“The evolution of human intelligence thus unlocked a vast potential for the expansion and growth of Homo Sapiens populations, so that the nearly six billion (now almost eight, editor’s note) human beings living today collectively represent the largest percentage of protoplasm present on the planet. We draw sustenance from the rest of nature in a way never seen before, depleting its riches as ours grow. We are, as Edward Wilson said, ‘an environmental anomaly.’ But anomalies cannot persist forever: in the end, they disappear. ‘It’s possible that intelligence, in the wrong species, was a combination destined to be fatal for the biosphere,’ ventures Wilson. **Perhaps** a law of evolution is that intelligence usually must self-extinguish.’ If not exactly a ‘law,’ **perhaps** it is a common consequence. Our concern is: can this fate be avoided?”*

(Richard Leakey and Roger Lewin "The Sixth Extinction. Life on Earth and the Future of Humankind" ed. Bollati Boringhieri 1995) (Bold ours)

Everything tells us that, without radically changing our path, our fate is sealed.

An 'unreasonable' thread of hope, as thin as a hair, hangs on those two 'perhapses.' We cling to it, trembling, in a last - 'senseless' - attempt at human resistance. If not to avoid self-extinction, it might - perhaps - be of some use to a small group of survivors with the desire to understand why it happened and what to do to prevent it from happening again.

Dunque alle soglie del secolo XXI il genere umano è nei guai. Grossi.

Se siamo arrivati qui dopo alcuni millenni di civiltà umana a base di strabiliante progresso allora “qualcosa”, evidentemente, non ha funzionato.

Di che cosa si tratta? Perché non ha funzionato? Possiamo ancora fare qualcosa? Se sì che cosa? Se no a cosa andiamo incontro?

Se il sapere millenario costruito da insigni studiosi, filosofi, accademici, scienziati ed esperti, ci ha portati qui, allora è probabile che noi si abbia bisogno di un sapere diverso.

“Oltre il presente per una Civiltà Umana” non è un saggio nel senso abituale del termine.

E’ un lavoro di ricerca *amatoriale*, in bozza, aperto ed in divenire, fatto da cittadini *qualsiasi*. Senza alcuna specifica competenza e rigorosamente *non* addetti ai lavori. Che, prendendo le mosse da un profondo, personale, quotidiano, antico disagio esistenziale si sono- ingenuamente- messi in testa di indagare sul perché e sul come mai, dopo alcuni millenni di sorti magnifiche e progressive di umana “civiltà”, alle soglie del terzo millennio d.C., il genere umano è messo non del tutto bene. Forse male. Probabilmente malissimo.

Se vogliamo orientarci, cercando di capire che cosa non ha funzionato e perché, dovremo rispolverare, aggiornandola, quella formidabile bussola che individua nel *Modo di organizzazione materiale* degli esseri umani la fonte concreta dalla quale -quasi- tutto il resto discende. Anche la tipica, cronica, inestinguibile *insoddisfazione* “umana”. Patologia dilagante proprio a partire, non a caso, da dove e da quando si è instaurato il cosiddetto “benessere”.

Di solito le “cose che non vanno” vengono attribuite a incapacità di “qualcuno”. E si pensa che qui stia il problema. Così non è. Se le cose vanno come vanno -male- il fatto non è dovuto -solo- ad aspetti di tipo etico o morale o mentale o culturale. E nemmeno -principalmente- a singole incapacità di chi “governa”. Si tratta di conseguenze. Scambiate, erroneamente, per cause.

Da un paio di secoli -soltanto- viviamo in un particolarissimo, inedito *Modo di organizzazione* della società, a questo punto planetario, che è l’economia di Mercato Sistemica & Totalizzante.

Come mai e perché questo Sistema ci ha portati qui? Dove individualismo sfrenato, accaparramento, avidità, ingiustizia, possesso, egocentrismo narcisistico, egoismo, conflittualità permanente, competitività, e molto altro di non propriamente positivo, dilagano incontrastati?

La risposta non è difficile.

Viviamo in una società nella quale, *in apparenza*, vengono prodotti beni per soddisfare bisogni umani.

Non è vero.

Ci si serve dei bisogni umani per vendere merci. Per comperare le quali è necessario avere soldi. Tutto -sostanzialmente- qui.

La cosa non viene percepita perché è *nascosta* dietro il fatto che le merci, per essere vendute, devono servire a qualcosa. Altrimenti nessuno le comprerebbe.

Il vero scopo dell’”economia” - tra virgolette- non è creare un Essere Bene ma servirsi del “benessere” per accrescere denaro investito.

So at the threshold of the 21st century humankind is in trouble. Big ones. "If we have arrived here after a few millennia of human civilization based on mind-blowing progress then "something," evidently, has gone wrong.

What is it all about? Why did it not work? Can we still do something? If yes what? If not, what are we up against?

If millennia-old knowledge built up by distinguished scholars, philosophers, academics, scientists and experts has brought us here, then it is likely that we are in need of a different kind of knowledge.

"Beyond the Present for a Human Civilization" is not a conventional essay. It's an amateur research paper, still in draft form, continually evolving, and crafted by ordinary citizens. These authors lack specific expertise and are not professionals in the field. Motivated by a deep, personal, and longstanding existential discomfort, they naively embarked on a quest to understand why and how, after several millennia of extraordinary and progressive developments in human 'civilization,' humanity, on the verge of the third millennium A.D., finds itself in a precarious condition - perhaps in a bad state, or probably even worse.

To understand what has gone wrong and why, we need to revisit and update a crucial tool: the compass that identifies the Material Mode of Organization of human beings as the fundamental source from which nearly everything else stems, including the typical, chronic, insatiable 'human' dissatisfaction. This dissatisfaction has ironically become most rampant in regions and times where 'well-being' is supposedly established.

Commonly, the 'things that are wrong' are attributed to the incompetence of specific individuals, and it's assumed that this is where the problem lies. However, that's not entirely accurate. The current adverse state of affairs is not just a result of ethical, moral, mental, or cultural issues, nor is it primarily due to the individual failings of those in power. Rather, it's about consequences that are often mistakenly seen as causes.

For only a couple of centuries, we have been living in a unique and unprecedented manner of organizing society, now on a global scale: the Systemic & Totalizing Market Economy. How and why has this system led us to our current state? A state where unchecked individualism, hoarding, greed, injustice, possession, narcissistic egocentrism, selfishness, ongoing conflict, and competitiveness prevail, along with many other negative aspects.

The answer is not difficult.

We live in a society where, *seemingly*, goods are produced to satisfy human needs. This is not true. Human needs are used to sell merchandise. To buy which, it is necessary to have money. That's essentially all there is to it. This fact is not perceived because it is *hidden* behind the reality that goods, in order to be sold, must be useful for something. Otherwise, no one would buy them.

The true purpose of the 'economy' – in quotes – is not to create Well-Being but to use 'well-being' to increase invested money.

Quando l'intera realtà esistenziale ed ambientale viene mercificata, e quindi monetizzata, è inevitabile che il guadagno di denaro diventi la principale preoccupazione di chiunque. Il coacervo di assurdità, contraddizioni, controsensi, non sensi, squilibri, ingiustizie e -alla fine- orrori nel quale stiamo naufragando nasce da qui.

Qualcuno potrebbe pensare che è sempre -e da sempre- stato così. Non vero. Abbiamo scoperto che è una delle molte leggende metropolitane che ci impediscono di capire i perché.

I mezzi sono mezzi. O strumenti. Tutt'altro che neutrali. Gli scopi sono le finalità che si intendono realizzare utilizzando strumenti. Tra l'universo dei mezzi o strumenti, e quello delle finalità o scopi, dovrebbe esistere un corretto e razionale rapporto che non può essere impunemente sovvertito. Un martello è uno strumento. Può essere adoperato per piantare chiodi. Immaginiamo gli enormi guai ai quali andrebbe incontro qualcuno che volesse adoperare chiodi per piantare il martello.

Il Sistema di Mercato Totalizzante creato dalla Rivoluzione Industriale, ha fatto proprio questo. Ha sovvertito, capovolgendolo, il rapporto tra i due universi. Quello che avrebbe dovuto essere lo scopo -Essere Bene-, trasformato in "benessere", è diventato lo strumento per far girare l'economia. Che è diventato lo scopo.

Quello che doveva essere uno strumento -l'economia- è diventato il fine -intrinsecamente distruttivo- delle umane attività, sotto la forma imperativa del guadagno monetario.

Può *sembrare* una sottigliezza. Così non è. Si tratta di un profondo, totale, fatale capovolgimento di senso. Che è la vera ragione -nascosta- dei nostri "inspiegabili" guai. Piccoli, meno piccoli, grandi ed enormi.

Ci siamo talmente abituati a questo *particolare* modo di organizzare la convivenza umana, da sembrarci del tutto ovvio, naturale, scontato, logico. Immodificabile.

Il problema allora non sta, come pensano in molti, nella "avidità umana". O nella "umana cattiveria". Ma nelle *condizioni di vita* create da meccanismi "economici" oggettivi che, riducendo tutto a merce in vendita, continuamente le alimentano e riproducono.

La causa prima è quindi di natura sistemica. E la soluzione di un problema di natura *sistemica* non può essere trovata *all'interno* dei meccanismi -sistemici- che lo hanno prodotto. Tipico esempio: invocare continuamente la Crescita come "soluzione", quando essa è, in realtà, *la causa prima* dell'esistenza del problema -vero- che andrebbe risolto. Vale a dire il cronico sovradimensionamento produttivo -troppe merci prodotte- rispetto alle possibilità di assorbimento del Mercato. L'assurdità è evidente. Ma facciamo finta di non vederla.

Pretendere di realizzare Armonia, Giustizia, Equità, Essere Bene per tutti e laddove a ciascuno è dato venire al mondo, serenità, pace, vera prosperità., ritmi umani, calma, tempo, senso civile e tante altre belle e buone cose, utilizzando lo strumento della Economia di Mercato è come pretendere di segare in due un asse adoperando un martello. O di piantare chiodi adoperando una sega. Oltre che assurdo, semplicemente impossibile.

Storia conferma con solare evidenza.

When the entire existential and environmental reality is commodified and thus monetized, it becomes inevitable that earning money turns into the primary concern for everyone. The absurdities, contradictions, nonsense, imbalances, injustices, and ultimately the horrors in which we are floundering stem from this.

Some might think that it has always been this way. This is not true. We have discovered that this is one of many urban myths that prevent us from understanding the reasons.

Means are just means or tools. Far from neutral. The purposes are the goals intended to be achieved using these tools. Between the universe of means or tools, and that of ends or goals, there should exist a correct and rational relationship that cannot be impudently subverted. A hammer is a tool. It can be used to drive nails. Imagine the immense trouble someone would face if they tried to use nails to drive in a hammer.

The Totalizing Market System created by the Industrial Revolution has done just this. It has subverted, by inverting, the relationship between the two universes. What should have been the goal - well-being - has become a tool to drive the economy, which has become the goal. What should have been a tool - the economy - has become the end - intrinsically destructive - of human activities, under the imperative form of monetary gain.

It may seem a *subtlety*. It is not. It is a profound, total, fatal reversal of meaning. This is the – hidden - true reason for our 'inexplicable' troubles. Small, not so small, large, and enormous troubles.

We have become so accustomed to this *particular* way of organizing human coexistence that it seems completely obvious, natural, inevitable, and logical to us. Unchangeable. The problem, then, is not, as many think, 'human greed' or 'human malice.' It is the *living conditions* created by objective 'economic' mechanisms that, by reducing everything to merchandise for sale, continuously feed and reproduce them.

The root cause is therefore systemic in nature. And the solution to a *systemic* problem cannot be found *within* the systemic mechanisms that produced it. A typical example is the continuous invocation of Growth as a 'solution,' when it is actually the primary cause of the real problem that needs to be addressed. That is the chronic overproduction - too many goods produced - relative to the market's capacity to absorb. Albeit the absurdity is evident, but we pretend not to see it.

Pretending to achieve Harmony, Justice, Equity, Well-being for all, and where everyone is given the chance to come into the world, serenity, peace, true prosperity, human rhythms, calm, time, civic sense, and many other good and beautiful things, using the tool of the Market Economy is like trying to saw a plank in half with a hammer, or to drive nails using a saw. Besides being absurd, it is simply impossible.

History confirms this with clear evidence.

Nè ci può, evidentemente, bastare la tipica argomentazione dei difensori d'ufficio del presente: il fatto - innegabile- che il Sistema di Mercato Totalizzante, prodotto della Rivoluzione Industriale, ha creato condizioni di "benessere" mai viste prima. Ma per una minor parte dell'umanità. Costruito sul saccheggio del Pianeta e sulla distruzione, materiale e culturale, di innumerevoli, feconde realtà umane.

Così facendo, da autentici stupidi oltre che criminali, abbiamo distrutto, insieme alla bio-diversità, anche l'antropo-diversità. Uniche garanzie di vero benessere. Senza virgolette. Formidabili opportunità creative di contrasto alle crisi ambientali, socioeconomiche e culturali- dalle quali siamo circondati.

Allora dovremo "inventare" un altro *Modo di organizzazione* della società capace, prima di tutto, di mettere al loro razionale posto mezzi e fini. Altri mezzi, funzionanti in altri modi, per realizzare altri fini. Per essere più precisi, nel caso in cui volessimo avere un futuro, dovremo "semplicemente" -tenetevi-

abolire superandolo

il Mercato Totalizzante & Globale basato sulla dinamica mercificante tra offerta e domanda mediata dal prezzo. E, quindi, neutralizzare il dio Denaro e la sua dilagante valenza irrimediabilmente distruttiva. Oggi si può. Meglio: si potrebbe. Follia? Per quanto decisamente sconvolgente potrebbe essere questa la sola prospettiva davvero seria e realistica di evitare il peggio. Ammesso di essere ancora in tempo. La vera follia è continuare così.

Ma non potremo mai abolire tale Sistema se non sapremo, e di relativamente preciso, con che cosa -*d'altro*- sostituirlo.

E non sapremo mai con che cosa sostituirlo se non ci metteremo a studiare. Per comprendere da dove veniamo, dove siamo e perché, dove stiamo andando, dove dovremmo andare e quali ostacoli renderanno estremamente arduo intraprendere questo cammino. Dovremo capire perché e come mai tutti i tentativi di superare il Sistema di Mercato Totalizzante si sono risolti in tragici fallimenti. Dovremo capire perché e come mai all'Eterno Presente nel quale siamo confinati, *sembra* che non possano esistere alternative.

Ma potremo metterci a studiare solo se saremo capaci di toglierci, in qualche misura, dal Frastuono.

E qui il circolo che ci tiene prigionieri di un insopportabile presente si chiude.

Clearly, the typical argument of the present's defenders is not enough for us: the undeniable fact that the Totalizing Market System, a product of the Industrial Revolution, has created conditions of 'well-being' never seen before, but only for a minority of humanity. This was built on the plundering of the planet and the material and cultural destruction of countless, fertile human realities.

In doing so, like true fools and criminals, we have destroyed both bio-diversity and anthropo-diversity, the only real guarantees of well-being without quotation marks. These are formidable creative opportunities to counter the environmental, socioeconomic, and cultural crises surrounding us.

We must then 'invent' another way of *organizing society* that can, first of all, put means and ends in their rational place. Different means, functioning in different ways, to achieve different ends. To be more precise, if we want a future, we must 'simply' – hold on to your seats –

abolish and overcome

the Global & Totalizing Market based on the dynamic of commodification between supply and demand mediated by price. And thus, neutralize the god Money and its rampantly destructive significance.

Today it is possible. Or rather, it could be. Madness? As unsettling as this prospect may be, it could be the only genuinely serious and realistic way to avoid the worst. Assuming we are still in time. The real madness is to continue as we are.

But we can never overcome such a System if we do not know, with some precision, what else to replace it with.

And we will never know what to replace it with if we do not commit ourselves to study. To understand where we come from, where we are and why, where we are going, where we should go, and what obstacles will make it extremely difficult to embark on this path. We need to understand why and how all attempts to overcome the Totalizing Market System have ended in tragic failures. We need to understand why and how, in the Eternal Present in which we are confined, it *seems* that no alternatives can exist..

But we can only start studying if we are able to distance ourselves, to some extent, from the Noise.

And here the circle that keeps us prisoners of an unbearable present closes.

Il lavoro, frutto di un decennio di applicazione che va dal 2009 al 2019 è oggi -2024- articolato in due distinte sezioni che però non corrispondono alla cronologia che abbiamo seguito nell'elaborazione.

Siamo partiti infatti dalla stesura del materiale analitico che viene presentato come SEZIONE II dal titolo "Presente e (im)possibile". Che ci ha consentito di mettere a fuoco la CHIAVE PROBLEMATICIA sulla base della quale è stato successivamente possibile riorganizzare il ragionamento in modo maggiormente sintetico nella SEZIONE I dal titolo "Organizzazione & Società". Che viene ora proposta in apertura, per offrire agli eventuali interessati un punto di partenza relativamente conciso. Dal quale potranno essere poi esplorate -volendolo- le altre parti, maggiormente analitiche e diffuse, del lavoro.

The work, resulting from a decade of effort spanning from 2009 to 2019, is now - in 2024 - divided into two distinct sections that, however, do not correspond to the chronological order we followed in its development.

We started with the drafting of the analytical material, which is presented as SECTION II titled 'Present and (Im)possible'. This allowed us to focus on the KEY PROBLEMATIC upon which we could later reorganize the argument in a more concise manner in SECTION I titled 'Organization & Society'. This is now offered at the beginning, to provide a relatively succinct starting point for those interested. From there, they can then explore - if they wish - the other parts of the work, which are more analytical and extensive.

